

l'Unità

NEL MONDO

11

Sabato 7 agosto 1999

SCHEDA

Se ne va Arbour  
la donna che  
incriminò Milosevic

■ Louise Arbour lascia il Tribunale internazionale dell'Aja perché è stata chiamata a ricoprire il ruolo di giudice della Corte suprema nel suo paese, il Canada. È stata lei a dirigere le indagini sui crimini di guerra compiuti in Kosovo dai serbi durante la campagna aerea della Nato. A chiedere, come è nei suoi poteri, che tutti i governi collaborino nella raccolta delle prove sui delitti per genocidio e sui delitti contro l'umanità. Lei ad incriminare Slobodan Milosevic ed altri dieci alti esponenti del potere a Belgrado. Una mossa che ha certamente sconcerato almeno una parte delle cancellerie impegnate, allora, nel negoziato per porre fine alla guerra. Al tempo stesso nessuno ha potuto sconfessare il suo operato, poiché il Tribunale è una struttura giudiziaria che gode dell'autonomia propria di tale potere.



SPAGNA

La Procura: libertà per Pinochet  
A Madrid scoppia la polemica

MADRID A meno di due mesi dall'apertura a Londra del procedimento di estradizione contro Pinochet per delitti di tortura, la Procura del Tribunale di Madrid ha chiesto a sorpresa che l'ex dittatore sia rimesso in libertà. Il 2 ottobre del 1997 questo organismo, di nomina politica, aveva presentato ricorso contro la richiesta di arresto ed estradizione da parte del giudice inquirente Baltasar Garçon, facendo sospettare di voler dare una mano al governo di José María Aznar, desideroso di sbarazzarsi quanto prima di questa «patata bollente» cilena. Sollevando questa volta l'indignazione non solo del mondo giudiziario ma anche di tutti i partiti, compreso il Partito popolare di Aznar, oltre che dell'opinione pubblica e della stampa, il

procuratore Pedro Rubira ha emanato un nuovo ricorso datato 29 luglio ma reso pubblico solo la notte scorsa. Esso sostiene che «Pinochet come capo di Stato gode della stessa immunità del Re di Spagna». Tutti in Spagna leggono l'iniziativa come un nuovo tentativo di trovare una soluzione extragiudiziarica ad una problema che rischia di compromettere seriamente i rapporti fra i due paesi. Ma la terza autorità dello stato, Federico Trillo, in assenza di Aznar in vacanza, ha chiarito: «È normale che il Cile cerchi soluzioni alternative, ma la Spagna segue a rispettare l'indipendenza del potere giudiziario». Matutes sembra dover dimostrare al Cile e all'opinione pubblica che il governo spagnolo ha fatto tutto ciò che poteva. Ma il

suo isolamento appare evidente. Un portavoce del Partito popolare ha detto: «La giustizia deve fare il suo corso. Non è molto felice paragonare Pinochet al re». Un portavoce socialista ha definito «delirante» il ricorso della Procura, mentre i comunisti di Izquierda Unida mettono l'accento sul comportamento «sospetto» di Matutes. «Un autentica aberrazione» il ricorso per la «Associazione Madrid Plaza de Mayo». «La Procura si è confermata avvocato di Pinochet». La Upf (Unione magistrati progressisti) denuncia il ricorso come «un atto di ostruzionismo alla giustizia». Mentre Af, l'Associazione dei magistrati, parla di «ritorno indietro». «Ci sono due cose ormai acquisite irriducibili: che Pinochet non gode di immunità, e che i tribunali spagnoli hanno competenza sui suoi delitti. Perché proprio la Procura continua a rimetterle in dubbio?». Il quotidiano El País ricorda che «il caso Pinochet non va avanti tranquillo perché è diventato un laboratorio per il nuovo diritto internazionale».

## Del Ponte prescelta per la Corte dell'Aja La magistrata proposta da Annan a capo del Tribunale internazionale

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES A dirigere le indagini di un tribunale dell'Onu sarà una magistrata d'uno dei pochi paesi che non fanno parte delle Nazioni Unite: Carla Del Ponte, procuratrice generale della Confederazione elvetica, dovrebbe assumere l'incarico di Procuratrice presso il Tribunale penale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia e nel Ruanda già nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore.

La notizia è quasi ufficiale da ieri quando, al termine di un lungo colloquio tra la signora Del Ponte e il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, a New York, un portavoce delle Nazioni Unite, Fred Eckard, ha dichiarato alla stampa che la procuratrice svizzera «è uscita dal colloquio come la candidata favorita». Ora, ha spiegato Eckard, Annan sottoporrà la candidatura al Consiglio di sicurezza, che è formalmente incaricato della nomina e ciò, ha spiegato, dovrebbe avvenire «tra breve».

Alla guida della Procura del Tpi, nato sull'onda della riprova della comunità internazionale per i crimini commessi nella guerra di Bosnia e poi nella guerra civile nel paese africano, Carla Del Ponte succederà alla canadese Louise Arbour, che ha retto l'ufficio dall'ottobre del 1996 e recentemente è stata richiamata in patria con l'incarico di giudice costituzionale. La Arbour è salita agli onori della cronaca quando, nel gennaio scorso, venne respinta dalle autorità jugoslave davanti alle telecamere della Cnn al confine tra la Macedonia

e il Kosovo mentre cercava di raggiungere il luogo in cui era avvenuta la strage di Racak. Ma più ancora quando, in maggio, il suo ufficio incriminò Slobodan Milosevic per crimini di guerra.

Nei confronti di Louise Arbour c'è stata, in passato, qualche polemica. È stata considerata poco opportuna per la salvaguardia dell'indipendenza del suo ufficio, per esempio, la sua conclamata amicizia con l'invitata della Cnn Christiane Amanpour, molto legata a sua volta al Dipartimento di Stato Usa (è sposata con James Rubin, il portavoce di Madeleine Albright) e c'è chi ha sostenuto che l'incriminazione di Milosevic, da lei fortemente voluta, ab-

L'ITER DELLA  
NOMINA

La candidatura verrà sottoposta ora al Consiglio di sicurezza incaricato della nomina

bia rischiato di mandare all'aria la delicatissima trama diplomatica con cui il mediatore russo Viktor Cernomyrdin stava cercando di trovare una via d'uscita riconducendo la crisi, tramite il G8, in seno all'Onu.

Carla Del Ponte non dovrebbe dar adito a sospetti di partigianeria. Sia per la sua storia personale, che l'ha portata ad occuparsi con grande equilibrio di vicende delicatissime e fra l'altro a coordinare le indagini che sono state condotte nella Svizzera francese sui traffici illegali (droga e armi) dell'Uck, sia per la garanzia offerta, in un certo modo, dalla neutralità del suo paese.



Il procuratore  
federale  
svizzero  
Carla  
Del Ponte

A. Della Valle  
Ansa

Alla domanda se proprio questa «eccessiva» neutralità, concretizzata nella tradizionale non partecipazione all'Onu, non sia un ostacolo per un posto così importante in un tribunale che comunque è espressione delle Nazioni Unite, la portavoce del governo di Berna Monika Schmutz Cattaneo ha risposto, ieri, che nello statuto del Tpi non esiste alcuna clausola che impedisca la nomina a capo della Procura di un cittadino di un paese non membro dell'organizzazione e che, per ora, ha solo il rango di osservatore nell'Assemblea generale. Tanto più, ha fatto discretamente notare la portavoce, che la Svizzera contribuisce già finanziariamente al funzionamento del tri-

bunale, nonché di un certo numero di agenzie delle Nazioni Unite. A voler essere più precisi, la Confederazione elvetica figura tra i primi 14 contribuenti nell'elenco dei 185 paesi membri attualmente dell'Onu.

Comunque sia, la nomina di una esponente dell'establishment istituzionale svizzero a un incarico tanto delicato e importante pare destinata ad accelerare il processo di avvicinamento di Berna allo status di paese membro a tutti gli effetti. Un obiettivo che l'attuale governo, nonostante la schiacciante maggioranza ottenuta dai «no» nell'ultimo referendum sulla questione (nell'86), ritiene di poter perseguire alla fine del 2003.

IL RITRATTO

Una «signora tenacia»  
nella lotta al crimine organizzato

JOLANDA BUFALINI

Carla Del Ponte al posto di Louise Arbour. Come dire, la cultura della legalità ha volto di donna. C'è infatti qualcosa di sorprendente e allo stesso tempo di altamente simbolico nella scelta compiuta da Kofi Annan per l'incarico al posto di procuratore generale del Tribunale internazionale per i crimini di guerra il magistrato svizzero Carla Del Ponte. Il diritto sta cambiando con vertiginosa rapidità nello scorcio di millennio e le magistrature appaiono più pronte e capaci nell'affermare la signoria del diritto in territori sin qui extra legem, come i paradisi fiscali e i delitti contro l'umanità nelle guerre.

Carla Del Ponte è popolare in Italia dai tempi della sua collaborazione con Giovanni Falcone. Era con lui all'epoca dell'attentato fallito dell'Addaura, nel 1989. Indagavano sulla «Pizza connection» e il lavaggio del denaro sporco in Svizzera. Si muovevano i primi passi nel quadro di una legislazione, allora, d'avanguardia che consentiva di mettere il naso nei santuari inviolati dei conti segreti in Svizzera. Il crimine si era già internazionalizzato e quella era la prima task force europea che provava a misurarsi con la nuova realtà.

Falcone diceva di lei «è la tenacia personificata». Una tenacia che ha dato lustro al suo ruolo di pubblico ministero confederale, funzione da lei assunta nel 1994. Mafia, traffico

di droga, riciclaggio del denaro sporco. Questi per anni sono stati i demoni contro cui ha combattuto Carla Del Ponte. Nella collaborazione con la magistratura italiana le inchieste sulla mafia e quelle altrettanto delicate su tangenti (dal 1992 in collaborazione con Antonio Di Pietro). «La mafia non mi ama - ha detto Carla Del Ponte in una recente intervista a Time - ma anche certi banchieri svizzeri mi considerano troppo zelante». Ed infatti le sue battaglie con i banchieri del Canton Ticino restano epiche, sia pur combattute a colpi di codice. L'associazione dei banchieri ticinesi raccomandando ai clienti: «Presentate comunque ricorso».

L'apprendistato contro il crimine organizzato e la criminalità economica lo ha fatto nel Canton Ticino (dove è nata 52 anni fa e dove, dal 1985, è stata procuratore), paradiso del riciclaggio del denaro sporco degli italiani; ma il know how acquisito le ha consentito di addentrarsi in altre segrete stanze: quelle del narcotraffico sudamericano, quelle delle malversazioni della finanza e della mafia russa, sino a far tremare il trono di zar Boris. E le molte poltrone di banchieri della Confederazione elvetica che, sono cifre fornite dalla signora Del Ponte, amministrano patrimoni esteri per 3 mila miliardi di franchi svizzeri, un terzo del denaro che circola nel mondo.

Nel 1992 indaga sull'affaire Lotusi dal nome del presunto cassiere

del cartello di Medelline: riciclaggio di proventi di un carico di 600 chilogrammi di cocaina. Ma l'inchiesta sul narcotraffico la porta molto lontano, negli Stati Uniti e in Messico, sulle tracce di Raul Salinas, fratello dell'ex presidente messicano. Carla Del Ponte non esita, in quell'occasione, a far sequestrare 100 milioni di dollari finiti nei forzieri svizzeri.

Poi è la volta, siamo alla cronaca degli ultimi mesi, del «Kremlingate». Ed è anche il momento in cui la magistrata viene affiancata da una scorta che non la molla nemmeno per il jogging mattutino. Carlina la peste (così l'aveva soprannominata la Lega ticinese) lavora a contatto di gomito con l'omologo russo Skuratov. Indagano sui finanziamenti illeciti di cui il Cremlino ha usufruito per finanziare la campagna presidenziale di Boris Eltsin. Vicenda oscura, piena di ricatti, che a Mosca ha fatto saltare molte poltrone. Lo stesso Skuratov finisce nella macina, grazie ad una videocassetta che lo mostra in intimità con una prostituta. È un'inchiesta difficile. Il presunto «padrino» moscovita Sergiej Mikhailov viene assolto. Ma Carla Del Ponte non demorde. Sostiene che il suo ufficio ha bisogno di maggiori poteri d'inchiesta. E quando le chiedono: «Il Kremlingate supera le sue capacità?». «Non c'è nulla - risponde - che vada oltre le mie capacità». E quanto alla scorta e alla paura: «Chi non ha la pelle dura fa bene a scegliere un altro mestiere».

Mercoledì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 1 SETTEMBRE

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

